

DESCRIZIONE DI UNA TECNICA NECROSCOPICA ATTA A SALVAGUARDARE EVENTUALI LESIONI DA FERITE PENETRANTI NEI COLUMBIDI

FOSCA DE VITA

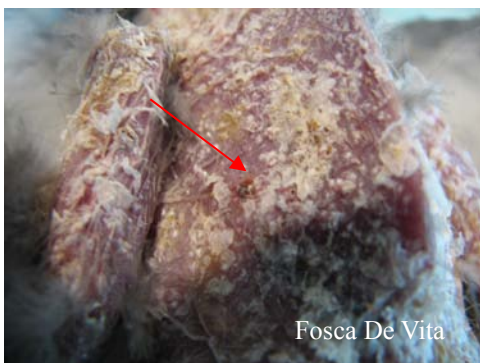
Biologo, Libero Professionista, Milano

Nella pratica quotidiana è possibile che siano portati in visita al medico veterinario i Piccioni (nome volgare attribuito ai Colombi di città e ad altre razze derivate da forme domestiche di *Columba livia* o Piccione selvatico) o altri columbiformi che popolano comunemente gli ambienti antropizzati. Dopo la morte, le tecniche necroscopiche solitamente utilizzate potrebbero cancellare o nascondere i segni di eventuali ferite penetranti che, spesso, non hanno rilevanza esterna, come si vede dalla seguente foto



e potrebbero non essere segnalati e quindi non associati a lesioni interne ritrovate durante il restante esame necroscopico. Spesso la cute non viene accuratamente deplumata, nè scollata per esaminarne la superficie interna.

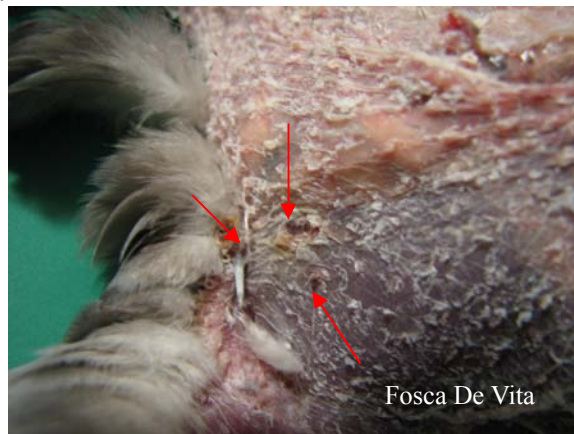
La linea di taglio, a tutto spessore, comprende anche la cute: partendo dalla zona pericloacale per proseguire lungo i lati del muscolo pettorale fino allo sterno, può portare alla perdita di preziose indicazioni sulle cause primarie del decesso, come piccoli segni cutanei che si localizzano proprio in prossimità delle stesse linee di dissezione



Il taglio delle coste e dei coracoidi per potere agevolmente sollevare la carena ed il muscolo pettorale annesso e mettere in evidenza la cavità interna, può danneggiare eventuali lesioni collocate ai margini antero-laterali del muscolo



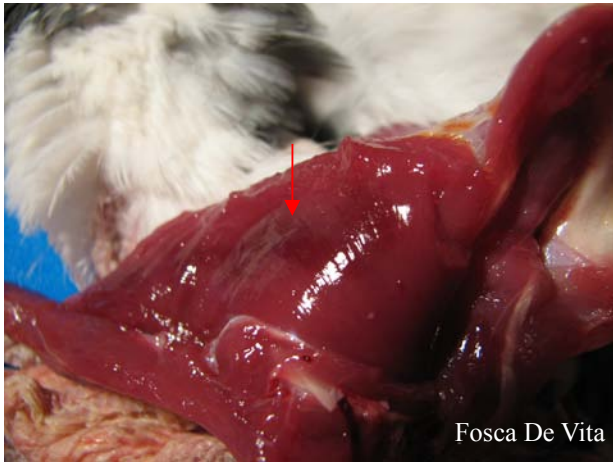
o all'attaccatura dell'ala



o alla base dell'ingluvie.



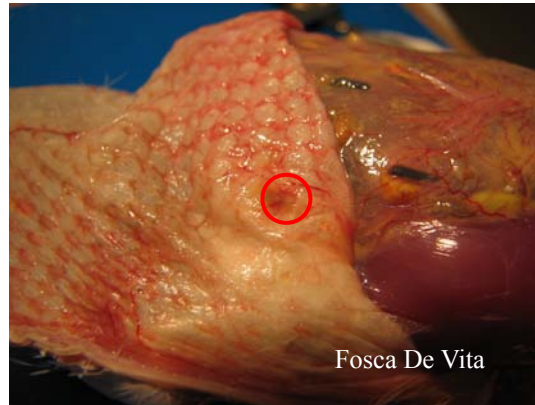
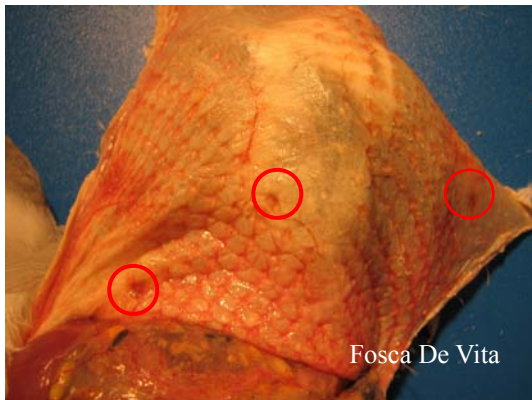
Il muscolo pettorale, se non presenta evidenti lesioni, viene lasciato sulla carena e questa pratica non consente di individuare eventuali ematomi o coaguli che, di norma, si localizzano proprio nella parte muscolare appoggiata alla carena o all'interno della stessa



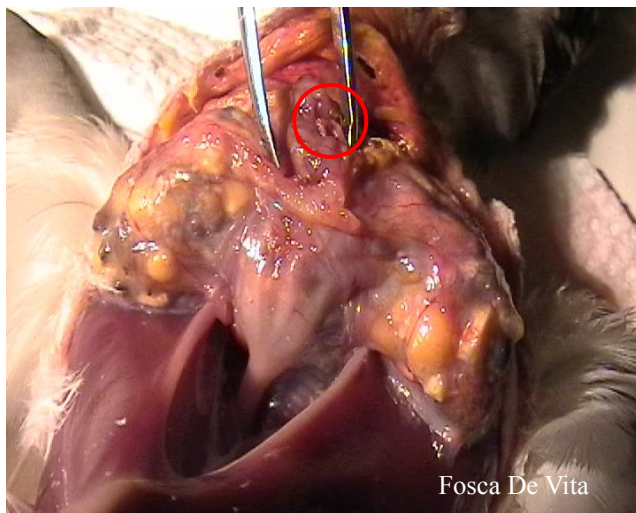
L'apertura dell'ingluvie, praticata direttamente dall'esterno, distrugge o non permette di risalire a segni e piccole lesioni presenti nella cute



Nel sottocute



o nella parete dell'ingluvie stessa



La tecnica necroscopica di cui sopra, è stata utilizzata durante la fase iniziale di una ricerca svoltasi a Milano, durata più di sei anni, sui comportamenti, le patologie e le cause di morte dei colombi di città.

L'impostazione della ricerca prevedeva la conoscenza dei singoli individui, che venivano controllati quotidianamente in un determinato punto di ritrovo. Nel corso della ricerca è stato possibile rilevare colombi che stavano bene fino al giorno precedente e che, improvvisamente, invece presentavano: traumi riconducibili ad incidenti d'auto nei quali è estremamente improbabile che incorrano animali adulti e in stato di benessere psicofisico, oppure una repentina perdita di forze, oppure ancora venivano trovati morenti o già morti al punto di ritrovo.

Durante le autopsie, condotte con il Dott. Roberto Granata e il Dott. Massimo Millefanti che hanno collaborato alla ricerca per gli aspetti sanitari, le lesioni più comunemente rilevate in tali soggetti sono state:

- emorragie ad organi interni in animali in perfetto stato di salute,
- emorragie interne in animali che presentavano traumi (cranici) non correlabili alle lesioni direttamente riscontrate,
- coaguli ematici tra la carena e il muscolo pettorale, versamenti ematici nei tessuti sottocutanei in corrispondenza dell'attaccatura degli arti pelvici,

- soggetti giovani deceduti senza che l'autopsia rilevasse alcuna causa evidente.

In seguito, in occasione della morte di colombi in buono stato di nutrizione che stavano bene i giorni precedenti e che venivano ritrovati sofferenti, in agonia o già morti, si è adottata una particolare attenzione nell'esame di tutti i piccoli segni e si è riusciti a individuare le zone in cui questi venivano riscontrati con maggior frequenza):



ACCORGIMENTI CONSIGLIATI PER L'ESAME NECROSCOPICO

- 1 - Spiumare delicatamente l'animale anche su collo e regioni ascellari, omerali e femorali
- 2 - Esaminare accuratamente la cute



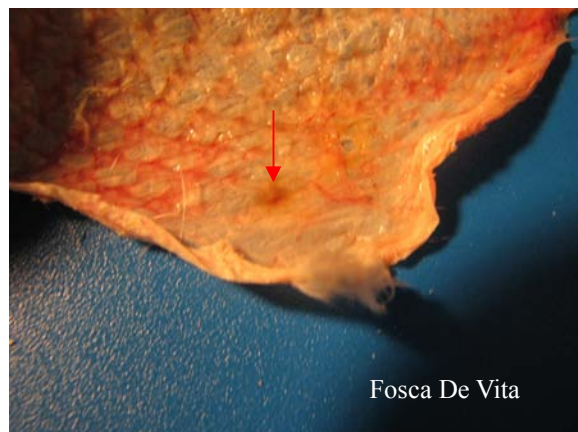
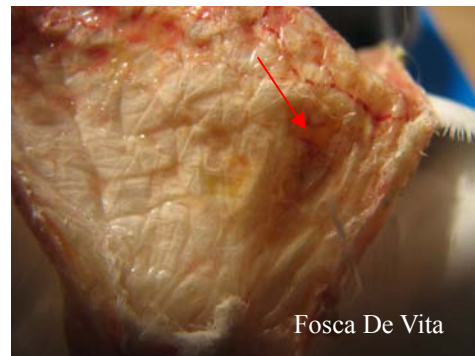
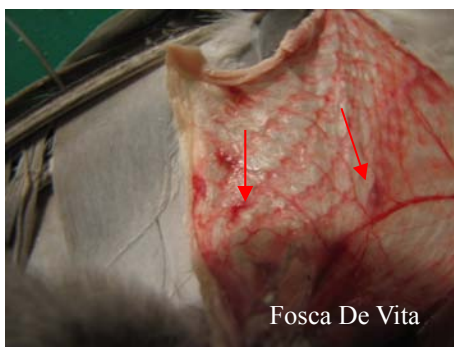
- 3- Incidere la sola cute seguendo le linee indicate per lo scollamento



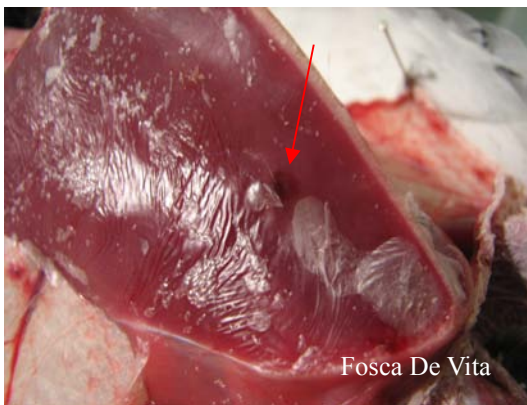
4- Scollare la cute, mettendo a nudo anche le coste e l'articolazione femoro- tibiale



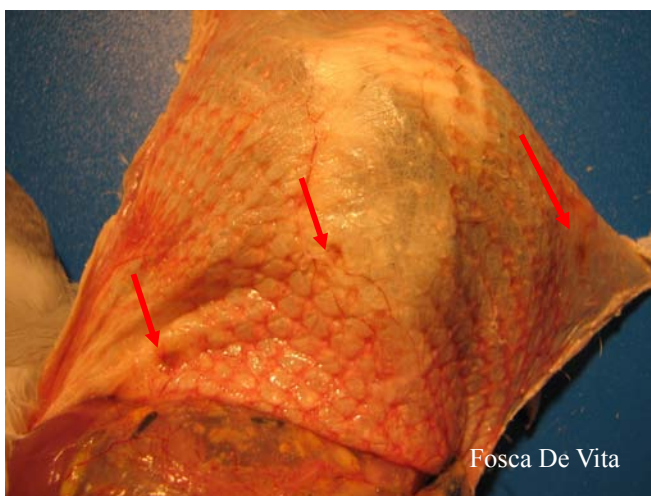
5- Esaminare la parte interna della cute anche se all'esterno non è stato rilevato alcun segno



6- Esaminare i tessuti sottostanti, i muscoli addominali superficiali e il muscolo pettorale, specialmente in corrispondenza di eventuali segni già rilevati all'esterno o nel retro della cute



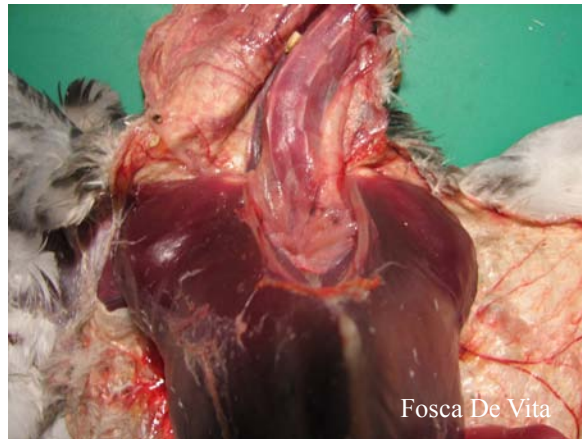
7- Scollare molto delicatamente la cute sopra l'ingluvie ed esaminarne il retro



8- Esaminare la parete dell'ingluvie



9- Sollevare l'ingluvie per esaminare le parti più craniali del muscolo pettorale, a ridosso della clavicola e l'accesso al tratto distale dell'esofago



10- Incidere il muscolo pettorale lungo la linea mediana e scollarlo dalla carena partendo dall'apice caudale .

11- Controllare la presenza di lesioni o di ematomi nel muscolo e di segni sulla carena



Effettuati questi preliminari, si può procedere all'ispezione degli organi interni come di consueto.

L'adozione di questi accorgimenti nella tecnica necroscopica ha permesso di mettere in relazione la corrispondenza di segni esterni, anche di minima entità, con quelli interni e ha portato a identificare la presenza di tragitti che potevano essere percorsi solo da proiettili o da lunghe punte metalliche . La dimensione dei segni, l'assenza di piume all'interno delle lesioni e la non modificazione degli organi colpiti (presenti nel caso dei proiettili), hanno portato ad ipotizzare che la causa di queste lesioni potessero essere lunghe e sottili aste metalliche.

Poiché nei caseggiati frequentati dai soggetti in esame erano stati installati dei "Respingitori" metallici e il numero dei morti di questo tipo è aumentato nel corso degli anni parallelamente all'aumento dei "Respingitori" installati, si è ritenuta questa la causa più verosimile delle trafitture.

Fosca De Vita